



LA TAVOLA DELLA PACE

PUNTO PACE NELLA MARSICA



Anch'io per la Pace

XXV MESE DELLA PACE

SUSSIDIO 2019



SUSSIDIO MESE DELLA PACE - GENNAIO 2019

IL PRESENTE SUSSIDIO CONTIENE MATERIALE ED ATTIVITA' PER VIVERE IL MESE DELLA PACE 2019.
E' RIVOLTO A BAMBINI, GIOVANI, ADULTI, A GRUPPI CLASSE, SCUOLE, PARROCCHIE, ASSOCIAZIONI...
E A CHIUNQUE VOGLIA METTERSÌ IN GIOCO PER MIGLIORARE IL MONDO DIVENTANDO COSTRUTTORE DI PACE.

INDICE

Presentazione	pag. 3
Introduzione	pag. 4
Il Percorso	pag. 5
Percorso bambini e ragazzi	pag. 6
Percorso giovanissimi e giovani	pag. 10
Percorso adulti	pag. 12
Il progetto di pace 2019	pag. 13
<u>ALLEGATI</u>	pag. 14
Materiale e attività	
Cosa preparare per la Festa	pag.23

MESE DELLA PACE

Presentazione

Carissimi, ancora una volta vi presentiamo il sussidio realizzato da educatori, insegnanti ed operatori pastorali in preparazione all'annuale **FESTA della PACE** diocesana domenica 17 febbraio 2019.

In questo anno celebreremo la **XXV FESTA della Pace**: 25 anni fa insieme a tutta l'Azione Cattolica nazionale condividendo il grido del Papa "*Mi smo s vama*" (*Siamo con voi*) con i bambini ed i ragazzi della nostra diocesi partecipammo alla proposta di candidatura dei bambini di Sarajevo (devastati dal conflitto etnico in Bosnia-Erzegovina) al Premio Nobel per la Pace ed organizzammo la prima marcia della pace dell'AC di Avezzano e ...da allora non abbiamo mai smesso!!!

La festa di quest'anno è inoltre particolarmente significativa perché ricade nel decennale della posa della Campana della Pace nella città di Avezzano. La campana gemellata con quella di Tirana è stata issata nel 2009 dall'Ufficio missionario della Diocesi di Avezzano, in collaborazione con l'Azione Cattolica, portando a compimento un progetto straordinario che portò in piazza più di 2000 persone. La campana continua a suonare ancora oggi ogni volta per denunciare le situazioni di ingiustizia e di non pace presenti nel nostro territorio.

In questi anni l'azione cattolica diocesana impegnandosi a promuovere nel territorio occasioni e momenti di incontro e dialogo della pace ha dato vita alla TAVOLA DELLA PACE dove aderiscono diverse realtà della nostra diocesi come la Caritas, Migrantes, Missio, Agesci, l'associazione di volontariato "Rindertimi" ed uffici pastorali diocesani.

Sarà motivo di vera gioia accogliere perciò, nella nostra diocesi sua ecc. Rev. Mons. Pero Sudar arcivescovo ausiliare di Sarajevo che ha voluto e fondato in Bosnia ed Erzegovina, le "Scuole per l'Europa" scuole interetniche ed interreligiose, per la promozione della pace e dell'integrazione tramite l'educazione alla convivenza pacifica un esempio di accoglienza verso tutte le identità che verrà a portarci la sua testimonianza.

Promosso dalla Tavola della Pace e frutto della collaborazione di tutti questo sussidio è rivolto ai bambini, ragazzi, giovani, adulti, a gruppi classe, scuole, parrocchie, associazioni... e a chiunque voglia mettersi in gioco per migliorare il mondo diventando costruttore di pace.

Gli amici della **Tavola della Pace**

Introduzione

Sotto la spinta delle parole che Papa Francesco ci rivolge in occasione della 52° Giornata Mondiale della Pace tradizionalmente celebrata il 1° gennaio, *“La buona politica è al servizio della pace”*, vogliamo farci portavoce di un messaggio di pace che attraverso il tempo e lo spazio e proclami l’inutilità della guerra.

L’impegno politico, si legge nel commento che ha accompagnato l’annuncio del tema scelto da Papa Francesco per questo messaggio, *“porta la preoccupazione per il futuro della vita e del pianeta, dei più giovani e dei più piccoli, nella loro sete di compimento”*.

Il veicolo attraverso il quale la politica può garantire la pace è il riconoscimento dei diritti di ciascuno. Di qui la missione che il papa intende consegnare con questo messaggio a tutto il Popolo di Dio. *“Siamo chiamati”* conclude il commento *“a portare e ad annunciare la pace come la buona notizia di un futuro dove ogni vivente verrà considerato nella sua dignità e nei suoi diritti”*

appare chiaro come la pace vera, quella costruita giorno per giorno attraverso la quotidiana fatica del riconoscimento reciproco, passi attraverso la dignità dell’uomo e dei suoi diritti, come persona, come membro di una famiglia, come soggetto sociale e come lavoratore

Il percorso è stato suddiviso in tre fasi con alcuni obiettivi comuni declinati in maniera diversa per i ragazzi (scuola primaria e secondaria di primo grado), per i giovani (scuola secondaria di secondo grado e università) e per gli adulti.

[Tutte le attività sono state pensate per essere svolte in piena libertà dagli insegnanti/educatori tenendo conto delle diverse esigenze dei gruppi e possono essere adattate alla realtà \(spazi, tempi, numero di ragazzi...\) e allo stile del gruppo/classe a cui viene fatta la proposta.](#)

IL PERCORSO

PRIMA FASE

"Se non si ribadiscono a chiare lettere i diritti fondamentali dell'uomo, che finora sembrano solo confinati sulle pergamene delle solenni dichiarazioni ma che non hanno trovato finora decenti applicazioni sul terreno dei fatti, è inutile applicarsi in altre sterili operazioni di pace." Don Tonino Bello

Studio e conoscenza della Carta costituzionale dei diritti umani e della Carta dei diritti dei bambini
- individuazione dei diritti negati.

SECONDA FASE

«Di fronte alle ingiustizie del mondo, all'iniqua distribuzione delle ricchezze, alla diabolica intronizzazione del profitto sul gradino più alto della scala dei valori, il cristiano non può tacere. Come non può tacere dinanzi ai moduli dello spreco, del consumismo, dell'accaparramento ingordo, della dilapidazione delle risorse ambientali. Come non può tacere di fronte a certe egemonie economiche che schiavizzano i popoli, che riducono al lastrico intere nazioni, che provocano la morte per fame di cinquanta milioni di persone all'anno, mentre per la corsa alle armi, con incredibile oscenità, si impiegano capitali da capogiro». Don Tonino Bello

E' la fase della denuncia, del dire prima alla piccola comunità (classe, Istituto scolastico- gruppo, parrocchia, quartiere ecc..) e poi a tutti.

TERZA FASE

«La pace è convivialità.

È mangiare il pane insieme con gli altri, senza separarsi.

E l'altro è un volto da scoprire, da contemplare, da togliere dalle nebbie dell'omologazione, dell'appiattimento.

Un volto da contemplare, da guardare e da accarezzare e la carezza è un dono.

E la pace cos'è? È convivialità delle differenze.

È mettersi a sedere alla stessa tavola fra persone diverse, che noi siamo chiamati a servire». Don Tonino Bello

E' la fase dell'**esperienza**... l'esperienza di mettersi a tavola e conoscersi davvero con l'altro e insieme camminare e costruire insieme.

PERCORSO BAMBINI E RAGAZZI

(età 4-14 anni)

PRIMA FASE

Attività 1

Illustrare le due carte principali del XX secolo

DIRITTI ... VERSO LA PACE

CARTE IN TAVOLA



Leggiamo alcuni diritti espressi nella Dichiarazione universale del 1948 e inter-agiama con i ragazzi per fare nostri i diritti: in allegato è stato riportato l'elenco dei diritti e le proposte di diverse attività che si possono scegliere in relazione all'età di riferimento degli alunni, a scuola, dei ragazzi in associazione

Attività 2

Si propone di realizzare LA CARTA DEI DIRITTI DELLA CLASSE-GRUPPO che potrà essere successivamente confrontata con le CARTE di altre classi-gruppi.

Tutti i prodotti elaborati con i ragazzi potranno essere esposti il giorno della festa della Pace.

ATTIVITÀ di *BRAIN STORMING* per i ragazzi più grandi

Ai ragazzi si domanda molto direttamente che cosa significa e cosa è per loro un diritto, e verranno annotati su un cartellone tutti i "diritti" che escono in questa fase, sia quelli che sentono di avere che quelli che vorrebbero e sentono di non avere.

-Al termine di questo primo momento si scrive o si legge la definizione di diritto:

"In senso oggettivo, il complesso di norme giuridiche, che comandano o vietano determinati comportamenti ai soggetti che ne sono destinatari, in senso soggettivo, la facoltà o pretesa, tutelata dalla legge, di un determinato comportamento attivo od omissivo da parte di altri, o la scienza che studia tali norme e facoltà, nel loro insieme e nei loro particolari raggruppamenti."

(dizionario Treccani)

-Si ri-presentano allora la dichiarazione universale dei diritti umani e la convenzione sui diritti dell'infanzia, che mostrano un diritto naturale irrinunciabile in quanto espressione della natura stessa dell'uomo, un diritto che porta alla pace.

A discrezione dell'educatore/insegnante si possono presentare anche alcuni articoli riportati nell'attività n.1

Alla luce di questo si scrive la carta dei diritti che emerge dal gruppo/classe e che verrà confrontata con il cartellone iniziale andando a vedere proprio quello che è cambiato: inizialmente infatti hanno ragionato in un'ottica più personale e individualista, le cose invece cambiano sempre quando si ha una visione d'insieme che coinvolge gli altri e che ci chiama alla pace.

Chi vorrà potrà fare un terzo incontro dove confrontare le carte realizzate dai gruppi/classi per arrivare sempre più ad avere dei diritti ampi e comuni.

SECONDA FASE

Con l'obiettivo di far emergere delle ingiustizie che il docente/educatore provoca volontariamente ma senza manifestarlo apertamente si propongono una serie di giochi (riportati in allegato). Al termine dei quali si faranno riflettere i ragazzi sul fatto che *«quando l'uomo è rispettato nei suoi diritti, germoglia in lui il senso del dovere di rispettare i diritti degli altri» (Pacem in terris)*. Si può pensare di coinvolgere, per la scuola secondaria di primo grado, il docente di educazione fisica.

Riscontro finale: Il docente/educatore deve osservare come si comportano i bambini/ragazzi durante lo svolgimento del gioco. Fanno finta di nulla oppure denunciano le ingiustizie che accadono? Intervengono solo quando il torto riguarda la propria squadra oppure anche quando si trovano in una posizione di vantaggio?

TERZA FASE

Costruire la PACE è possibile valorizzando le qualità e l'unicità di ciascuno. Vivere in armonia non significa essere tutti uguali e quindi omologarsi ma significa ricercare la convivialità delle differenze all'interno dell'unica grande famiglia chiamata UMANITA'.

Attività

In una scatola vengono inseriti tutti i nomi del gruppo/classe. A turno ogni bambino/ragazzo pesca un nome, quando tutti avranno in mano un nome varrà chiesto loro di rispondere a questa domanda: "Vorrei essere -il nome pescato- perché?" il motivo dovrà essere scritto su un foglio. Es. Vorrei essere Rossella perché è sempre gentile con tutti. Vorrei essere Mario perché sa far ridere le persone ecc.

Il gioco può essere ripetuto più volte. La cosa importante è che a ciascun bambino/ragazzo venga restituita la sua qualità (scritta precedentemente su un foglio di carta).

I bambini/ragazzi scoprono ciò che gli altri vedono di bello in loro e che queste qualità li rendono unici ed inimitabili. Ciò non ci rende nè superiori nè inferiori a nessuno! Nel mondo siamo tutti unici.

Finita questa fase ai bambini/ragazzi viene proposto di sperimentare dei giochi provenienti da tutte le parti del mondo.... Scopriremo che non sono poi così diversi dai nostri (**Allegato 3 Giochi ..dal Mondo**).

Attraverso i giochi esploreremo come non ci sono giochi che appartengono esclusivamente ad una determinata cultura ma esistono bambini che giocano all'interno di un contesto culturale. Ciò vale per tutto. Ciascuno di noi cresce all'interno di un contesto culturale ma non per questo dobbiamo dividerci o etichettarci per appartenenze culturali.

In alternativa (qualora non fosse possibile proporre uno dei giochi) si possono porre alcune domande che permetteranno al gruppo/classe di dividersi in sottogruppi. Ad esempio: "tutti i tifosi della Inter posso alzarsi e mettersi in quell'angolo"

"tutti quelli che hanno i capelli ricci possono raggrupparsi lì"

"tutti quelli che amano il rap ..." ecc..

(su con la fantasia! Le domande devono rimanere su caratteristiche fisiche, gusti, preferenze, attività che si praticano ecc..)

Si procede con le domande finché tutto il gruppo non sarà diviso in tanti sottogruppi. Ognuno avrà la possibilità di cambiare gruppo ogni volta che sarà posta una nuova domanda. L'importante è arrivare alla condizione in cui tutti abbiano trovato una collocazione. Non servono grandi spazi quindi anche all'interno delle aule è fondamentale che i bambini si spostino per sperimentare con i loro corpi e vedere con i loro occhi le divisioni e gli spostamenti.

Ottenuti i sottogruppi si passa a formulare una nuova tipologia di domande:

"tutti coloro che hanno bisogno di mangiare almeno una volta al giorno possono venire qui vicino a me"

Si noterà a questo punto che tutti si sposteranno vicino a chi ha posto la domanda. Da questo momento in poi i bambini/ragazzi non si sposteranno ma verrà chiesto loro di alzare la mano se....

"se almeno una volta nella vita ti sei sentito triste puoi alzare la mano"

"se hai riso almeno una volta nell'ultimo mese puoi alzare la mano"

"se quando ti capita una cosa bella o brutta hai voglia di raccontarla a qualcuno puoi alzare la mano"

“se ti senti felice quando qualcuno ti abbraccia o ti dice ti voglio bene puoi alzare la mano” ecc..
Tendenzialmente a ciascuna di queste domande tutti alzeranno la mano.

Che cosa abbiamo capito?

Finché rimaniamo in superficie prevalgono i criteri divisivi, proprio come è successo nelle prime domande. Solo quando andiamo nel profondo dell'uomo prevalgono i criteri di unione in cui tutti ci riconosciamo.

Tutto ciò non è utopia ma è stato già possibile a Sarajevo grazie alla realizzazione delle scuole interetniche note come “Scuole per l'Europa” (**Allegato 4**); scuole in grado di riconoscere e rispettare l'identità e l'unicità di ogni ragazzo (interetniche) pur muovendosi in un orizzonte comune (Europa). Proprio come abbiamo sperimentato in precedenza!

N.B. sarà necessario riportare l'esperienza di Sarajevo alla realtà che vivono i nostri ragazzi. Anche noi viviamo giornalmente contesti **multiculturali**, ma siamo in grado anche noi di realizzare contesti **interculturali**, proprio come le scuole per l'Europa?.

Per terminare tale percorso ogni bambino/ragazzo sarà chiamato a scrivere o disegnare all'interno di una sagoma a forma di nuvola un impegno concreto per realizzare la pace.

PERCORSO GIOVANISSIMI E GIOVANI

(età: scuola superiore e università)

PRIMA FASE

- Studio e conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Versione semplificata:

<https://www.amnesty.ch/it/news/2010/dichiarazione-universale-dei-diritti-umani#>

Versione estesa:

https://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf

Si dedicano i primi dieci minuti alla scrittura da parte di ogni giovane della “propria” dichiarazione dei diritti umani. Successivamente dopo aver condiviso e creato la Dichiarazione dei Diritti Umani del gruppo si passa a leggere e si confronta quanto venuto fuori con la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Al termine dell’incontro si lancia il “compito” per il secondo incontro.

SECONDA FASE

- Analisi e denuncia delle situazioni vicine in cui i Diritti Umani non vengono rispettati

Dopo la fase di studio, l’invito è quello di far uscire (fisicamente) i giovani nella propria realtà per ricercare situazioni in cui i diritti umani non vengono rispettati (ad esempio l’auto davanti allo scivolo per disabili, le discariche a cielo aperto e tanto altro). L’ideale sarebbe realizzare un’intervista a chi ha subito una violazione di diritti umani. L’obiettivo è quello di creare qualcosa di concreto che possa essere esposto in una “mostra denuncia”: fotografia, opera d’arte, scultura, articolo di giornale, in modo da concretizzare queste violazioni e renderle testimonianza per tutti (si può suddividere anche in due incontri, se non è sufficiente il tempo con un incontro solamente).

TERZA FASE

- Valorizzazione di una convivialità delle differenze realizzata: diritti umani affermati e riconosciuti
- Incontro con un testimone

Evitando la tendenza a evidenziare solo gli aspetti negativi lanciare una ricerca di esperienze positive di diritti umani affermati e riconosciuti. Basti pensare che fino a 60 anni fa il voto alle donne non era così normale e scontato come lo è oggi. La maggiore responsabilità della guida dell’incontro sarà ricercare un testimone da far incontrare al gruppo.

Per i testimoni si potrà far riferimento ad esempio all'Ufficio Migrantes, alle associazioni che lavorano con diversamente abili, come l'ANFASS, alla comunità musulmana, all'Oasi di Madre Clelia.

Tale percorso è pensato anche per i **gruppi classe scolastici, con l'aiuto dei docenti di religione e di altre discipline**. Elemento centrale dell'attività educativa scolastica infatti è la diffusione della cultura della legalità, al fine di favorire nei ragazzi una forte presa di coscienza nei confronti delle norme e dei principi etici che reggono i rapporti intersoggettivi della comunità: il valore della legalità, l'acquisizione di una coscienza civile, il rispetto dei diritti umani sono i punti di riferimento educativi, al fine di contrastare la diffusione di atteggiamenti e comportamenti illegali e anti-democratici. La scuola rappresenta uno spazio educativo e culturale che, oltre a formare competenze e abilità, intende rafforzare il proprio ruolo nel patto educativo e di corresponsabilità tra studenti, docenti, famiglie ed istituzioni, promuovendo attivamente la lotta alle discriminazioni, il superamento degli stereotipi, il rispetto delle diversità e delle pari opportunità.

In particolar modo, poiché da quest'anno il colloquio dell'Esame di Stato dovrà accertare le competenze maturate dal candidato nell'ambito delle attività relative a Costituzione e Cittadinanza, tale percorso sarà molto utile per le classi quinte.

Gli studenti così parteciperanno anche alla marcia della Pace, potendo invitare le rispettive famiglie.

PERCORSO ADULTI

Per lavorare sulla pace e per la pace è necessario, innanzitutto, fare dei passi indietro: colui che è diverso si accoglie non varcando il suo confine, ma voltandosi per guardare negli occhi il nostro prossimo che arriva.

La pace è un ideale da perseguire per tutta la vita, pone però delle condizioni:

1. Mettersi in condizione di ascoltare l'altro
2. Partire da ciò che ci accomuna
3. Arrivare a vivere la diversità come una ricchezza

A partire da questa premessa, proponiamo un percorso con tre momenti:

PRIMA FASE

Il primo momento sarà quello della **CONOSCENZA**: ogni comunità è chiamata ad incontrare persone e comunità di altre confessioni e religioni. Sarà un momento – costruito su piccoli gruppi – dove in modo libero e spontaneo si potranno condividere percorsi e curiosità “dell'altro”

SECONDA FASE

Il secondo momento sarà quello della **CONVIVIALITA' DELLE DIFFERENZE**: ogni comunità potrà invitare o essere invitata a mangiare insieme. Un momento di festa dinanzi al cibo e alle tradizioni “dell'altro” per condividere la fratellanza di essere figli di DIO

TERZA FASE

Il terzo momento sarà quello della **PREGHIERA INSIEME**: tutte le comunità – insieme – si incontreranno presso l'albero della fraternità dinanzi la chiesa di San Pio X per partecipare ad una preghiera interreligiosa che vedrà la partecipazione di cattolici, musulmani, ortodossi, valdesi...

Il progetto di Pace 2019: ANCH'IO PER LA PACE

Con questo slogan anche quest'anno vogliamo contribuire ad un progetto di pace...impegnandoci in prima persona.

In concreto, proponiamo di riprendere in mano, a 25 anni dall'avvio del progetto, il sostegno alle scuole interetniche di Sarajevo.

Oggi più che mai è importante: oggi che le scuole sono 14 dislocate in 7 centri, tutte moderne e funzionali; perché, come ci ha ricordato Mons. Pero Sudar, vescovo ausiliario di Sarajevo e instancabile promotore di quest'esperienza, «*la convivenza è la chiave del futuro del mondo*» e bisogna dimostrare che è possibile realizzarla. Come un tempo avveniva a Sarajevo.

Una convivenza vera, che non omologa, ma si fonda sulla reciproca disponibilità ad accettarsi e a rispettarsi nelle proprie differenze. Quella disponibilità che fa sì che nelle scuole cattoliche per l'Europa, quando arriva l'ora di religione, a ognuno venga garantita la sua confessione (e l'ora di etica ai non religiosi), per poi ritrovarsi tutti nell'ora di storia delle religioni.

I bambini, del resto, sono tutti uguali: la differenza più grande che si può trovare è tra chi tifa per il Sarajevo e chi sostiene lo Zeljeznikar, tutti sono invece golosi di burek e sognano di fare le vacanze al mare. Come tutti i bambini sognano anche un futuro, ma per dare un futuro alla Bosnia, non solo ai quasi 5000 allievi che frequentano le scuole per l'Europa, occorre non abbandonare questo Paese e non abbandonare la speranza che vivere insieme da fratelli sia davvero possibile: per questo motivo la Fondazione *Pro sapientia et clementia* (www.katolickeskole-bih.com) ha pensato di istituire delle borse di studio destinate a giovani che fanno l'Università in Bosnia ed Erzegovina, dando la priorità a orfani di uno o entrambi i genitori, a ragazzi e ragazze provenienti da famiglie numerose o vittime di discriminazioni, a figli di disoccupati o in difficili condizioni economiche.

La Fondazione vuole motivare ed aiutare sia loro che gli studenti delle altre scuole a continuare la formazione accademica nel proprio Paese, come segno e possibilità di un futuro migliore.

Un'occasione che viene offerta a ciascuna e a ciascuno di noi per ripetere ancora una volta:

«Mi smo s vama siamo con voi/puoi contare su di noi!».

ALLEGATO 1

DIRITTI ESPRESSI NELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEL 1948

ARTT. 1 E 2

NASCIAMO LIBERI ED UGUALI E LA DICHIARAZIONE VALE PER TUTTI, UOMINI E DONNE, POVERI E RICCHI, PROVENIENTI DA ETNIE DIFFERENTI, CHE PROFESSANO RELIGIONI DIVERSE E TUTTI GLI STATI DEVONO RISPETTARE E GARANTIRE QUESTI DIRITTI.

-Hai mai conosciuto persone che parlano lingue differenti dalla tua?

-Hai mai conosciuto persone che professano un'altra religione?

-Scriviamo in fumetti i saluti in lingua diversa dalla nostra.

ARTT. 3, 4 E 5

OGNUNO HA IL DIRITTO DI VIVERE SICURO E LIBERO.

NESSUNO PUO' TOGLIERE LA LIBERTA' AD UN'ALTRA PERSONA RENDENDOLA SCHIAVA.

NESSUNO PUO' TORTURARE, MALTRATTARE, FAR VIOLENZA SU QUALCUN ALTRO.

-Sai che ancora oggi purtroppo ci sono bambini schiavi della guerra, delle droghe, costretti a chiedere l'elemosina e a lavorare tante ore al giorno? Conosciamo questi gravissimi problemi?

ARTT. 7, 8, 9, 10 E 11

TUTTI DEVONO ESSERE PROTETTI DALLA LEGGE, DIFESI SE ACCUSATI, GIUDICATI IN MODO GIUSTO.

ART. 12

TUTTI HANNO DIRITTO AD UNA VITA PRIVATA E FAMILIARE TRANQUILLA

-Disegna una scena di vita familiare

ARTT. 13 E 14

CHI NON HA COMMESSO NESSUN REATO, E' LIBERO DI VIAGGIARE, DI LASCIARE IL PROPRIO PAESE E DI RITORNARCI, SE LO DESIDERA.

- I tuoi genitori sono originari della città in cui vivi?

- Conosci qualche persona che ha lasciato l'Italia per andare a vivere altrove? Dove? Perché?

- Conosci qualche persona che si è trasferita in Italia da un altro Paese? Quale? Perché?

- Cosa può provare una persona che lascia il proprio Paese?

ART. 15

OGNUNO HA IL DIRITTO DI AVERE UNA NAZIONALITA' E DI POTERLA CAMBIARE.

-Disegna bandiere di altri stati

ART. 16

QUANDO UNA PERSONA RAGGIUNGE L'ETA' LEGALE HA IL DIRITTO DI SPOSARSI CON CHI VUOLE E DI FONDARE UNA FAMIGLIA, SOTTO LA PROTEZIONE DELLA LEGGE.

-Disegna una famiglia

ART. 17

OGNUNO HA IL DIRITTO DI POSSEDERE BENI ED OGGETTI E NESSUNO GLIELI PUO' PRENDERE

-Tra le cose che possiedi, quale ti sta più a cuore?

-Ti è mai capitato di non rispettare le cose degli amici. Racconta un episodio

ART. 18

OGNI PERSONA HA IL DIRITTO DI AVERE LE PROPRIE OPINIONI; HA IL DIRITTO DI PROFESSARE UNA RELIGIONE O, SE VUOLE, DI CONVERTIRSI AD UN'ALTRA.

-Elenca religioni che conosci, diversa dalla tua

ARTT. 19 E 20

OGNUNO E' LIBERO DI AVERE IDEE DIFFERENTI DA QUELLE DEGLI ALTRI E DI POTERLE ESPRIMERE SENZA ESSERE PUNITO. OGNI PERSONA E' LIBERA DI RIUNIRSI CON ALTRI O RIFIUTARE DI UNIRSI A LORO, MA SEMPRE SENZA FAR USO DELLA VIOLENZA.

-Ti capita di riuniti con i tuoi amici per decidere qualcosa?

-Avete sempre tutti la stessa idea?

-Come vi comportate se avete idee diverse?

ART. 21

OGNI PERSONA ADULTA HA IL DIRITTO DI VOTARE PER CHI VUOLE E DI CANDIDARSI A PARTECIPARE AL GOVERNO DEL PROPRIO PAESE.

-Quale dei seguenti incarichi pubblici vengono assegnati attraverso il voto dei cittadini? (segna con una x Giudice, deputato, direttore, senatore, vigile, sindaco, bidello, maestro, carabiniere, consigliere comunale)

-A quale età potrai partecipare alle elezioni?

ART. 22

OGNI PERSONA CHE NE ABBA BISOGNO HA IL DIRITTO DI RICEVERE LA PROTEZIONE E L'AIUTO DELLA SOCIETA'

-Disegna un carrello della spesa e riempi di cose necessarie a te per vivere bene.

ARTT. 23 e 25

OGNI PERSONA HA IL DIRITTO AD UN LAVORO E AD UN GIUSTO SALARIO CHE LE PERMETTA DI VIVERE E DI MANTENERE LA FAMIGLIA. PER DIFENDERE I SUOI INTERESSI PUO' FAR PARTE DI UN SINDACATO.

-Quante persone lavorano nella tua famiglia?

-Che lavoro svolgono?

ART. 24

IL TEMPO DA DEDICARE AL LAVORO DEVE ESSERE LIMITATO IN MODO DA POTERSI RIPOSARE E DIVERTIRE.

-Come ti piace trascorrere il tuo tempo libero?

ARTT. 26 E 27

OGNI PERSONA HA IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE.

LA SCUOLA DEVE ESSERE OBBLIGATORIA E GRATUITA: IL SUO COMPITO E' DI FAR SVILUPPARE AD OGNUNO LE PROPRIE ATTITUDINI

-Qual è la tua materia preferita?

ARTT. 28, 29 E 30

OGNUNO HA IL DIRITTO ALLA PACE E AL RISPETTO DI TUTTI I DIRITTI; LA LIBERTA' DI UNA PERSONA NON PUO' LIMITARE QUELLA DELLE ALTRE

-Conosci persone o associazioni che lavorano per garantire il rispetto e l'applicazione di questi diritti in tutto il mondo?

(ANNA SARFATTI "CHIAMA IL DIRITTO RISPONDE IL DOVERE")

Lei è cinese e io italiano.

Tu sei cattolica, lui musulmano.

Scarpette lucide o lacci sciolti,
a tutti il diritto di essere accolti.

Una poesia è fatta di versi
Come i bambini, tutti diversi.
Ognuno e tutti siamo importanti,
dobbiamo accoglierci tutti quanti!

(dal web maestra Larissa)

DIRITTI & DOVERI



HO DIRITTO
AD UN NOME
E A UNA
FAMIGLIA.

HO IL
DOVERE DI
RISPETTARE
CHI SI CURA
DI ME



HO
DIRITTO A
UNA CASA.

HO IL
DOVERE DI
AIUTARE
COME POSSO.



HO
DIRITTO
ALLA
SALUTE.

HO IL DOVERE
DI AVER CURA
DEL MIO
CORPO



HO
DIRITTO A
UNA
ISTRUZIONE.

HO IL
DOVERE DI
ANDARE A
SCUOLA.



HO
DIRITTO
AL GIOCO.

HO IL
DOVERE DI
COMPORTRMI
BENE CON GLI
ALTRI



(dal web maestra Larissa)

ALLEGATO 2

Gioco 1

Tiro alla fune

Materiali occorrenti: una corda di circa 5 metri.

Luogo: aula, palestra, salone

Svolgimento: Il docente/educatore forma due squadre equilibrate e fa svolgere il gioco in modo naturale, anche ripetendo più volte la prova, ma senza intervenire. Successivamente, se emergono delle osservazioni, sarà lui stesso a modificare le squadre, seguendo di volta in volta i seguenti criteri (occorre un po' di fantasia e anche adattamento in base alle effettive realtà del gruppo):

1. una squadra composta da soli maschi e una da sole ragazze;
2. una squadra con i più bassi e l'altra con i più alti della classe;
3. biondi e neri
4. una squadra con un numero di partecipanti inferiore rispetto all'altra;
5. altre possibilità che vi vengono in mente...

Gioco 2

L'impiccato

Materiali occorrenti: lavagna classica a gessi o LIM, o cartellone con pennarelli

Luogo: aula, salone

Svolgimento: Il docente/educatore forma due squadre abbastanza equilibrate, ma dà dei suggerimenti soltanto ad una delle due, o anche soltanto simula di fare ciò (ad esempio parlando a bassa voce con qualcuno dei componenti della squadra che vuole favorire).

Gioco 3

Rubabandiera

Materiali occorrenti: un fazzoletto

Luogo: aula, palestra, salone

Svolgimento: Il docente/educatore divide in due gruppi la classe. Le linee di partenza dovranno essere volutamente diverse, una più vicina e l'altra più distante dalla bandiera. Il docente/educatore deve però far finta che le distanze siano uguali.

ALLEGATO 3 GIOCHI...DAL MONDO..

A LA RONDA DE SAN MIGUEL (Argentina)= equivalente del giro tondo italiano.

I bambini si mettono in cerchio tenendosi per mano, girano cantando: "A la ronda de San Miguel, el que se ríe se va al quartel; uno dos y tres (traduzione: "al girotondo di San Michele quello che ride va in prigione; uno due e tre"). Al "tres" si fermano immobili. Il primo che ride finisce in mezzo al cerchio (prigione) e può ricongiungersi al girotondo quando qualcuno finisce a sua volta in prigione.

KAMESHI NE MPUKU (Congo)= equivalente il cacciatore e il lupo

Tutti i bambini meno due (il gatto e il topo) si dispongono lungo quattro righe parallele distanti un paio di passi una dall'altra. I bambini stanno su queste righe uno accanto all'altro, con le braccia tenute larghe all'altezza delle spalle. Al "Via!" il gatto deve cercare di acchiappare il topo, che scappa tra le file. Quando il conduttore grida "Mpuke ekali!" tutti i giocatori disposti lungo le righe si girano a sinistra, cambiando così direzione alle file (che passano da orizzontali a verticali) e costringendo il gatto e il topo a cambiare anche loro direzione. Nessuno dei due può infatti attraversare una fila, ma solo correre tra una fila e l'altra. Se il gatto riesce a catturare il topo entro un minuto, vince lui, mentre in caso contrario vince il suo avversario.

TEZUNAGHI ONI (Giappone)= equivalente acchiapparella

Il gruppo di bambini si dispone in maniera sparsa. Uno dei giocatori (l'orco) conta fino a un numero stabilito, mentre gli altri si allontanano, poi inizia a inseguirli. Quando ne prende uno, questo si unisce a lui dandogli la mano e insieme vanno alla caccia di un terzo. Quando la catena degli orchi è composta da sei giocatori, questi si possono dividere in due gruppi da tre e continuare separatamente la caccia. L'ultimo giocatore ad essere preso diventerà il nuovo orco.

ENDITORE DI UOVA (Nicaragua, Perù) = gioco della sedia

Ogni giocatore, tranne uno, occupa una casa (può essere un disegno sul terreno, un palo, un sasso un albero o altro). Chi sta sotto chiede a ogni giocatore: "Compri uova?". L'interrogato risponde: "All'altro angolo" quando tutti sono stati interrogati, il venditore di uova grida "Festa". A questo punto tutti i giocatori si scambiano di posto e il venditore di uova deve cercare di occupare uno dei posti lasciati liberi. I giocatori non possono rimanere al loro posto. Chi rimane senza posto diventa il venditore.

EDFAR AZROD- (MAROCCO)= equivalente del gioco della campana

Gioco conoscitissimo in gran parte del mondo, dove viene giocato con molte varianti. Lo si gioca di solito in piccoli gruppetti, all'aperto. Per prima cosa si traccia a terra uno schema composto da otto caselle quadrate di una trentina di centimetri di lato, disposte a volte una dopo l'altra e a volte una accanto all'altra. Si numerano progressivamente le caselle (dall'uno all'otto...), ogni giocatore si procura una pietra piatta e il gioco può avere inizio. Il primo giocatore lancia la propria pietra sulla casella numero uno. Saltando su un piede solo entra nella casella, raccoglie la pietra e torna fuori. Fatto questo, lancia la pietra nella casella numero due, salta (sempre su un piede solo) prima nella casella numero uno e poi nella numero due, raccoglie la pietra e torna indietro (passando per la prima casella). Il gioco prosegue in questo modo finché il giocatore non raggiunge l'ultima casella (la numero otto) o non commette un errore. Vengono considerati errori la pietra che finisce in una casella sbagliata o tocca una riga, il giocatore che salta una casella in cui dovrebbe passare o tocca terra con l'altro piede o pesta una riga. Quando si incontrano due caselle appaiate (di solito sono le numero quattro e cinque e le numero sette e otto...) si

possono posare a terra entrambi i piedi, uno per casella. Arrivato alla casella numero otto il giocatore deve incominciare il viaggio di ritorno, lanciando la pietra nella casella numero sette, poi nella numero sei e così via. Se un giocatore interrompe il gioco perché ha commesso un errore, quando toccherà di nuovo a lui giocare riprenderà il cammino dalla casella in cui ha commesso l'errore. Vince il giocatore che riesce per primo a fare l'intero giro di andata e ritorno.

ISWA- **(NIGER)** = medesimo gioco si fa a celano

Gioco dei tuareg. I giocatori, a turno, si siedono a terra con davanti dieci sassolini. Usando una sola mano e tenendo l'altra dietro la schiena, raccolgono un sassolino, lo lanciano in aria, ne raccolgono un altro e prendono al volo, prima che cada a terra, quello che hanno lanciato. Fatto questo, sempre con una mano sola, lanciano i due sassolini in aria, ne raccolgono un terzo, prendono al volo i due che hanno lanciato e così via. Quando un sassolino lanciato in aria cade a terra, interrompono il gioco e passano i dieci sassolini a un compagno. Vince il giocatore che riesce a prendere al volo il maggior numero di sassolini prima di commettere un errore ed essere costretto a fermarsi.

KENDAMA – **(GIAPPONE)**= noi lo facevamo da piccoli

Gioco di abilità. Si buca il fondo di un bicchiere di carta e si fa passare attraverso il buco un cordino lungo una quarantina di centimetri. Si fa un grosso nodo al cordino, all'estremità che si trova all'interno del bicchiere, e si fissa l'altra estremità sulla punta di un bastone. I giocatori, a turno, prendono il bastone e danno uno strattone al cordino, facendo così saltare per aria il bicchiere, che cercano di infilare al volo sulla punta del bastone. Il gioco viene ripetuto partendo da posizioni sempre diverse: in ginocchio, saltellando su un piede solo, con un occhio coperto dalla mano che non maneggia il bastone e così via. Vince il giocatore che riesce ad infilare più volte il bicchiere sul bastone.

FUKUWARAI – **(GIAPPONE)**

Gioco realizzabile anche in spazi piccoli, è molto adatto ad una festa, per creare allegria. Ogni giocatore disegna sul proprio foglio una grossa faccia, completa di occhi, sopracciglia, naso, bocca e orecchie. Tutte queste parti del viso vengono poi ritagliate dal conduttore e mescolate con le corrispondenti parti disegnate dagli altri giocatori. A turno, ciascun giocatore riceve un foglio con il contorno di un viso e gli otto pezzi che servono per completarlo (presi a caso dai vari mucchietti). Il giocatore osserva il tutto con attenzione per qualche manciata di secondi e viene bendato. Il conduttore gli passa, ad uno ad uno e in assoluto silenzio, gli otto elementi necessari per completare il viso, dopo aver messo un po' di colla dietro ad ognuno di loro. Il giocatore prende i pezzi che gli vengono man mano consegnati (senza sapere di cosa si tratti...) e li incolla sul foglio, all'interno della sagoma del viso. Essendo bendato e non potendo parlare, può cercare di capire cosa ha in mano e dove va attaccato solo servendosi delle dita. Quando anche l'ultimo pezzo è stato attaccato, il giocatore può togliere la benda dagli occhi ed ammirare il capolavoro che è riuscito a creare. Vince il giocatore che si diverte di più.

MUSH-MUSH -**(CANADA)**= equivalente del gioco dell'anello

I giocatori si siedono in cerchio intorno a uno di loro, vicini vicini, con le ginocchia piegate e le piante dei piedi saldamente a terra. Il giocatore in mezzo al cerchio chiude gli occhi e gli altri si passano un guanto da uno all'altro, facendolo passare sotto le gambe piegate. Quando vuole, il giocatore in mezzo al cerchio apre gli occhi e cerca di indovinare chi ha il guanto in quel momento. Se indovina, si scambia di posto con il compagno colto in fallo, mentre in caso contrario chiude di nuovo gli occhi e il gioco prosegue. Se il guanto arriva al giocatore seduto alle spalle di quello in mezzo al cerchio, il giocatore colpisce alla schiena col guanto il compagno e il gioco ricomincia da capo, senza cambiare il giocatore seduto in mezzo. Vince chi si diverte di più

ALLEGATO 4

Perché "Scuole per l'Europa" ¹

Sin dall'inizio abbiamo chiamato queste scuole "Scuole per l'Europa" per due motivi fondamentali. Il primo motivo era di ricordare soprattutto ai nostri alunni, ma anche agli altri nostri concittadini, a quale contesto appartiene e in quale direzione deve tendere il nostro Paese. La gente in BeE ha bisogno di tutto: sicurezza, casa, lavoro... Però, prima e più di tutto, ha bisogno di speranza. Ho sentito molti padri di famiglia lamentarsi dello scoraggiante fatto che il loro nonno ha dovuto ricostruirsi la casa distrutta nella prima guerra mondiale. Il loro padre quella distrutta nella seconda guerra mondiale. Essi avrebbero anche il coraggio di ricostruire quella distrutta in quest'ultima guerra, ma con la garanzia che i loro figli non saranno costretti a subire un'altra guerra. Chi e in che modo può dare una tale garanzia che li incoraggi a ricominciare ancora una volta? L'unico linguaggio a cui questa gente crede ancora è l'esempio della Unione Europea. La gente è convinta che quella parte del nostro continente abbia trovato il modo per vivere bene, in cinquant'anni, senza guerre. Nutrire la speranza che il nostro Paese nel futuro potrà far parte dell'Unione Europea, significa aiutare a comprendere che sarebbe un errore arrendersi ed andare via.

D'altra parte è chiaro che la mentalità pacifica non viene data dal di fuori, o dall'associazione cui si appartiene. Il vero desiderio della pace nasce e viene coltivato nel cuore umano. Per far parte di un'Europa senza conflitti ci vuole un'educazione ai valori della pace. Il programma scolastico delle nostre scuole, oltre alle materie prescritte dal ministero per la educazione, offre alcune particolarità in cui si rispecchia la tendenza di queste scuole. La lingua inglese viene insegnata dalla prima classe. Dalla quinta gli alunni possono scegliere tra il tedesco e il francese come seconda lingua straniera. Già nella scuola elementare vengono insegnate materie quali la storia delle grandi religioni, l'educazione alla democrazia, l'ecologia, l'informatica. Nel liceo si insegnano il latino ed il greco con l'intenzione di far conoscere ai nostri alunni il patrimonio da cui è sorta l'Europa. L'insegnamento della religione viene offerto a tutti. Gli alunni, con i loro genitori, sono liberi di decidere se vogliono frequentare questa materia o no. Se la scelgono all'inizio dell'anno scolastico, sono obbligati a frequentarla per tutto l'anno. La stragrande maggioranza degli alunni decide di frequentare le lezioni di religione, che è equiparata a tutte le altre materie. Per molti appare come una curiosità il fatto che nelle nostre scuole non sia permesso che un bambino ortodosso o musulmano scelga di frequentare le lezioni di religione cattolica o viceversa. Per questo abbiamo le nostre buone e fondate ragioni. Tali materie, aggiunte al programma ufficiale, mirano a far nascere il desiderio nei cuori dei nostri alunni di essere i cittadini dell'Europa, dopo aver "assaggiato" le proprie radici e conosciuto il proprio patrimonio. Il cittadino europeo, oggi e in futuro, dovrà possedere innanzitutto la capacità di dialogare.

La conoscenza delle lingue moderne e la capacità di servirsi dei moderni mezzi di comunicazione lo rendono capace di comunicare. Però queste capacità non lo rendono ancora disponibile a dialogare e ad impegnarsi per la pace. Solo l'educazione del cuore umano e una personalità formata integralmente, attraverso la coraggiosa proposta dei veri valori, prepara e rende

¹ *"Scuole per l'Europa piccolo segno della grande speranza"* - Pero Sudar

disponibili al dialogo. Il programma di queste scuole non consiste solo nella conoscenza dei principi democratici, dei diritti umani e del patrimonio religioso, ma anche nel tentativo di proporli come stile di vita. L'impegno appassionato e l'esempio degli insegnanti costituiscono la condizione necessaria iniziale per la creazione di un'atmosfera in cui la crescita umana possa essere accolta e vissuta come qualcosa di positivo. E' necessario correggere la pericolosa mentalità secondo cui bontà significa debolezza e incapacità. L'audace proposta della dignità e valore dell'uomo, tratto dal suo senso in nato e dalle sue profonde aspirazioni spirituali, vuol cercare di riempire le lacune esistenti in un sistema educativo che risulta evidente non soltanto nel mondo ex-comunista. Il nostro tentativo vuole essere solo un segno di opposizione ad una prassi, sempre più diffusa, che le scuole devono essere esclusivamente luoghi di apprendimento del sapere, ma in nessun caso luoghi dell'educazione ai valori.

Il secondo motivo per cui abbiamo chiamato queste scuole "Scuole per l'Europa" è nella nostra profonda convinzione che le autorità politiche europee non hanno riconosciuto e adeguatamente reagito al male da cui è stata colta la BeE durante l'ultima guerra. La Chiesa non può e non deve fare politica, intesa come lotta per il potere. Però essa può e deve servire al bene degli uomini promuovendo, tra gli altri valori, soprattutto quello della pace. Questo presuppone la capacità di leggere e di spiegare i segni dei tempi. L'orribile guerra in BeE, a mio avviso, mirava ad inviare un preciso messaggio all'Europa che tende ad integrare tutte le sue parti. Il tentativo di dimostrare che la convivenza tra i diversi, specialmente tra il mondo islamico e quello occidentale, che in BeE da secoli in un certo modo funzionava, sia difficile da realizzare, getta ombra sul futuro della pace nel nostro continente, che diviene interetnico ed interreligioso ogni giorno di più. Personalmente sostenevo anche prima dell'11 settembre che il futuro della pace nel mondo dipenderà, prima di tutto, dalla capacità e dalla disponibilità di trovare una modalità di convivenza pacifica tra il mondo islamico e quello occidentale.

L'esempio del nostro Paese, in cui da secoli convivono le fondamentali componenti del continente europeo - vale a dire i rappresentanti dei suoi due polmoni (occidentale e orientale) - e in più quello del mondo islamico, era e deve essere anche in futuro un esempio della capacità degli uomini di favorire il più grande bene, che è quello della pace. Purtroppo, gli avvenimenti del passato danno ragione a chi sostiene che il nostro Paese è un esempio di convivenza, ma non di una convivenza pacifica. Per questo, a mio avviso, ci sono almeno due ragioni fondamentali. Il nostro vivere insieme è carico di innumerevoli e gravi ingiustizie. Si dimentica sempre che la giustizia, come ideale a cui tendere in tutte le circostanze, era e rimane la condizione indispensabile per ogni forma di vita degli uomini. E un vero peccato che anche in questi giorni nel nostro Paese vengano imposte soluzioni politiche profondamente ingiuste, che rendono la convivenza ancora più dura. A causa di questo continua ad essere difficile per la gente credere in una convivenza accettata e vissuta come valore. Nel contesto di un'ingiustizia fatta in nome della democrazia, ogni valore diventa una illusione. Rimane un vero mistero con quale irresponsabilità stiano strappando il tessuto multietnico che la vita della gente ha tessuto lungo i secoli. E lo fanno coloro che sono stati inviati da noi per soccorrerci sulla strada della democrazia. Costruire magari un piccolo mosaico che dimostri che la convivenza tra i diversi, anche in presenza di ferite profonde, sia possibile, mira ad opporsi alla mentalità che, in nome del grande ordine mondiale,

non tiene conto del piccolo uomo. Promuovere la convivenza pacifica in BeE significa anche dare il nostro contributo affinché la fiamma della guerra in Europa non parta più da Sarajevo.

Altre notizie..

Marcia della Pace: “Anche io a Sarajevo”

marcia che vede 500 persone partire da Torino e giungere a Sarajevo, dal 7 al 13 dicembre 1992 ..alla guida dei pacifisti c’è Don Tonino Bello.

Dal “Diario da Sarajevo” di Don Tonino Bello

Ingresso a Sarajevo 11 dicembre 1992

“Di buon mattino, sulla esilissima base di qualche assicurazione giunta ieri sera sul tardi, si decide di partire per Sarajevo. (...) Una delegazione di dieci persone, guidata da p. Cavagna e dall’on. Guidi si reca a Ilidza a parlamentare con le autorità militari serbe. Una trattativa lunghissima, estenuante. (...) Intanto la gente del posto viene sul pullman a offrirci un the caldo. Una signora serba ha visto gli autisti intirizziti dal freddo e, benché fossero tutti croati, li ha portati a casa e ha offerto un pranzo per loro. Sono entrato a salutarla: si è messa a piangere. Poi si è avvicinato un uomo e mi ha invitato a casa sua, dove si faceva un banchetto funebre. Sono entrato e mi ha detto: «Io sono serbo, mia moglie è croata; queste mie cognate sono musulmane, eppure viviamo insieme da tempo, senza problemi: ma chi la vuole questa guerra?». A vedere quella gente di estrazione etnica così diversa, seduta alla stessa mensa, ho pensato a quella definizione di pace che riporto spesso nelle mie conversazioni: convivialità delle differenze. Si è fatto tardi. Le speranze si affievoliscono. (...) Ed ecco, all’improvviso, giunge l’autorizzazione dei serbi: entrate pure a Sarajevo (...). Da nove mesi, quando giungono le quattro pomeridiane, in città non entrano neppure le camionette dell’Unproform dell’ONU. Ma stasera c’è un’altra ONU: quella dei popoli, della base. A quest’ONU dei poveri, che scivola in silenzio nel cuore della guerra, sembra che il cielo voglia affidare un messaggio: che la pace va osata. (...)

“Mismo s vama”- Siamo con voi

Profondo e fraterno è il legame tra l’Azione Cattolica Italiana e la terra e la Chiesa di Bosnia Erzegovina. Iniziato nel lontano 1993 con la candidatura dei bambini di Sarajevo al premio Nobel per Pace. Nel tempo lo slogan “Mi smo s vama” (“Siamo con voi”) è divenuto lo stile con cui l’Ac italiana vive l’amicizia con la Chiesa sorella di Bosnia. Nel 1997, durante la Messa presieduta da Giovanni Paolo II nello stadio Kosevo di Sarajevo era presente una delegazione nazionale dell’Ac - Papa Wojtyla celebra con il calice regalatogli qualche mese prima all’udienza natalizia dai ragazzi dell’Acr.

Numerose altre notizie sono facilmente reperibili in rete

COSA PREPARARE PER LA FESTA DELLA PACE 2019

Anch'io per la Pace!

Ogni gruppo/classe preparerà

- 1) un **tavolino** usando un qualsiasi grande scatolone decorando a piacere con disegni, messaggi di pace o di denuncia;
- 2) Una **tovaglia** con scritto sopra ANCH'IO PER LA PACE e tutte le firme dei partecipanti;
- 3) **Campana Salvadanaio**: una bussoletta a forma di campana dove inserire le offerte libere da donare alle Scuole per l'Europa di Sarajevo (scuole multietniche);
- 4) Le carte dei diritti, le nuvole o altri materiali prodotti dovranno essere consegnate entro venerdì 15 febbraio a
-Anna Rita Bove e Roberto Olivieri per le scuole
-Giulia Colizza per gli Scout
-Giordana Alessandra e Don Lorenzo per ACR e catechismo
- 5) Le carte dei diritti verranno esposte durante la festa mentre le nuvole verranno date in dono alle scuole interetniche di Sarajevo attraverso il vescovo Sudar.

Tutto verrà portato alla festa della pace del 17 febbraio dove con il contributo di tutti faremo una grande TAVOLATA DELLA PACE.... CONVIVIALITA' DELLE DIFFERENZE

Un sentito ringraziamento a coloro che hanno contribuito alla stesura del presente sussidio:

Alessandra Chiostrì, Alessandra Olarini, Alfredo Chiantini, Anna Rita Bove, Claudia Di Biase, Don Antonio Allegritti, Donatella Masci, Don Lorenzo Macerola, Gianmarco Di Cosimo, Giordana Cisternino, Giulia Colizza, Mahmoud Hafiane, Marco De Foglio, Massimiliano De Foglio, Roberto Olivieri, Samba Sow, Sara Caterino, Suor Carla Venditti, Yaya Bakayoko,

MESE DELLA **P****A****C****E** 2019

SABATO 16 FEBBRAIO 2019

Incontro con Sua Ecc. Rev. Mons. Pero Sudar

c/o il Castello Orsini

in mattinata incontro con i ragazzi delle scuole

nel pomeriggio Ore 16,00

CONVEGNO PUBBLICO

“Sarajevo: Convivialità delle differenze...”

DOMENICA 17 FEBBRAIO 2019

XXV FESTA DELLA PACE

A dieci anni dalla posa della CAMPANA DELLA PACE nella Marsica